

4 ottobre 2019

La nascita della lingua italiana:  
dalle origini al Trecento

Tanya Roy

Università di Delhi

# STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

- UNA LINGUA NASCE?

Come e quando?

- E L'ITALIANO?

IL LATINO: CLASSICO E VOLGARE

IL VOLGARE

LE LINGUE ROMANZE

Massimo Palermo, *Linguistica italiana* (2015), pp. 157

[http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-delle-origini\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-delle-origini_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)

# IL VOLGARE O I VOLGARI

E' un'espressione con la quale si indicano le lingue parlate dal popolo nel Medioevo

in Europa occidentale e derivate dal latino, ma notevolmente distanti dal latino classico, il quale, con la diminuzione delle comunicazioni causata dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 A.D., si era evoluto in modo diverso di regione in regione, in quanto influenzato da substrati diversi dovuti ai diversi idiomi originari dei popoli conquistati, nonché da superstrati dati dai dialetti delle popolazioni barbariche (germaniche, slave, etc) confinanti.

La parola "volgare" non va dunque intesa come dispregiativa, ma semplicemente come riferimento alla lingua vernacolare nella sua forma prevalentemente orale, usata nella vita quotidiana, in distinzione rispetto a quella della tradizione letteraria latina.

# I PRIMI DOCUMENTI IN VOLGARE

SOLO DAL 800 A.D. IN POI  
SCRITTURE ESPOSTE

TESTI NON LETTERARI

IL CONCILIO DI TOURS—813

I GIURAMENTI DI STRASBURGO--842

IL PLACITO CAPUANO— 960

# IL CONCILIO DI TOURS 813 A.D.

Questo è considerato l'atto ufficiale di nascita delle lingue romanze. Durante i lavori conciliari i vescovi presero atto delle autonomie linguistiche neolatine, le lingue volgari, e ricorsero alla prima attestazione del termine *romana* (*romana lingua*, da cui il termine "romanza" nel senso di lingua derivata dal latino).

# I GIURAMENTI DI STRASBURGO

## 842A.D.

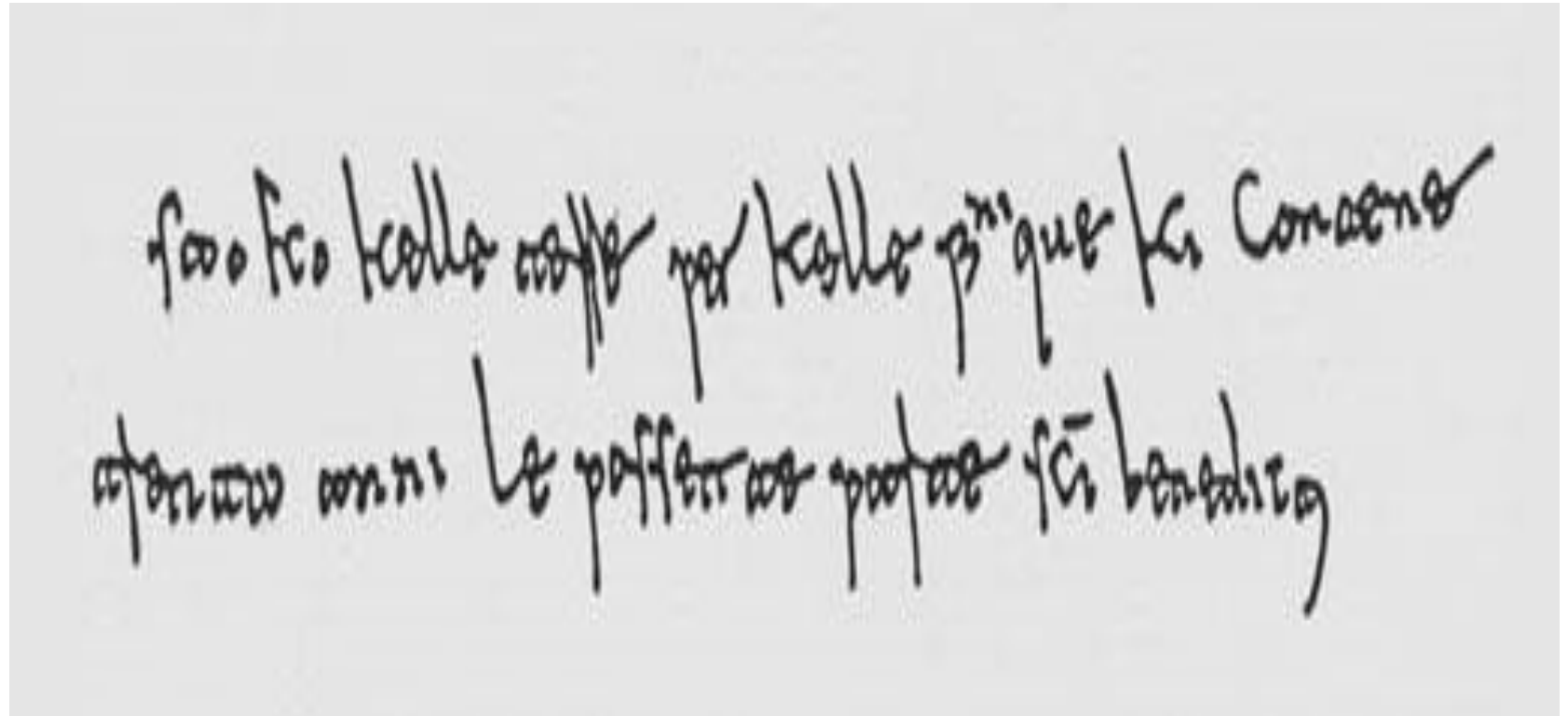
- i due fratelli Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico si incontrarono a Strasburgo per giurarsi fedeltà reciproca, e per promettere che nessuno di loro avrebbe stretto patti di alleanza con Lotario I (imperatore e fratello di Carlo e Ludovico).
- Il testo di questo giuramento è giunto fino a noi grazie allo storico Nitardo che all'interno della sua opera sui figli di Ludovico I il Pio, scritta in latino, trascrisse le formule dei giuramenti nelle lingue in cui vennero pronunciati: Carlo, di lingua proto-francese, giurò in alto-tedesco antico, mentre Ludovico, di lingua germanica, giurò nella lingua romanza del fratello. Questo avvenne affinché le truppe di entrambi i fratelli potessero comprendere i loro giuramenti.

# I PLACITI CASSINESI/CAPUANI

I quattro **placiti cassinesi**, conosciuti anche come "Placiti Capuani", sono quattro testimonianze giurate (registrate tra il 960 e il 963) sull'appartenenza di certe terre ai monasteri benedettini di Capua, Sessa Aurunca e Teano; rappresentano i primi documenti di un volgare d'Italia (campano) scritti in un linguaggio che vuol essere ufficiale e dotto. Riguardava una lite sui confini di proprietà tra il monastero di Montecassino e un piccolo feudatario locale, Rodelgrimo d'Aquino. Con questo documento tre testimoni, dinanzi al giudice Arechisi, deposero a favore dei Benedettini, indicando con un dito i confini del luogo che era stato illecitamente occupato da un contadino dopo la distruzione dell'abbazia nell'885 da parte dei saraceni.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Placiti\\_cassinesi](https://it.wikipedia.org/wiki/Placiti_cassinesi)

# IL PLACITO CAPUANO



1000 fco kalla cappe per kalla p<sup>no</sup> que fci Conaens  
apertu~~o~~ omni le paffent~~o~~ p~~o~~ fci benedict~~o~~



# IL PLACITO CAPUANO

Dal momento che i testimoni erano tutti chierici o notai si presume che sarebbero stati in grado di pronunciare la formula in latino e se questo non è stato, evidentemente costoro avevano ritenuto opportuno far conoscere il contenuto a tutti quelli che erano presenti al giudizio.

«Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti.»

(Capua, marzo 960 d.C.)

# LA NASCITA DELLA LETTERATURA IN VOLGARE

SOLO DAL XII SECOLO

POESIA RELIGIOSA—SOPRATTUTTO IN UMBRIA

SAN FRANCESCO D'ASSISI---IL CANTICO DELLA CREATURE

JACOPONE DA TODI—DONNA DE PARADISO

SCUOLA POETICA SICILIANA PRESSO LA CORTE DI FEDERICO II DI  
SVEVIA

VOLGARE SETTENTRIONALE—POESIA PROVENZALE

POESIA IN TOSCANA E A BOLOGNA



Oggi, **4 ottobre**, ricorre la memoria di **San Francesco d'Assisi**, il santo nato ad Assisi nel 1182, fondatore dell'Ordine francescano. La sua opera, il ***Cantico delle Creature***, costituisce il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore.

- Il testo è composto **in volgare umbro** del XIII secolo, ma al suo interno ritroviamo alcuni influssi toscani e francesi e anche diversi latinismi.
- **FRANCESISMI**
- **TOSCANISMI**
- **LATINISMI**

## IL CANTICO DELLE CREATURE

*Altissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

*Ad te solo, Altissimo, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui. Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore, de te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle, in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.*

*Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

# IL CANTICO DELLE CREATURE

*Laudato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.*

*Beati quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;*

*beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi' Signore' et ringratiate et serviateli cum grande humilitate*

# CARATTERISTICHE LINGUISTICHE?

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,  
tue so' le laude, la gloria e l'honore et  
onne benedictione.*

ALTISSIMU

ONNIPOTENTE

BON

HONORE

ET

ONNE

BENEDICTIONE

SIGNORE

TUE

LE LAUDE

LA GLORIA

# PARAFRASI IN ITALIANO ODIERNO

*Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.*

*I CAMBIAMENTI?*

*SI CAPISCE IL TESTO ORIGINALE DI SAN FRANCESCO?*



# PARAFRASI

*Altissimo, Onnipotente Buon Signore, tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.*

*A te solo, Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionare il tuo nome.*

*Lodato sii, che tu sia lodato, o mio Signore, insieme a tutte le creature, specialmente il fratello sole, la luce del giorno, tu ci illumini tramite lui. Il sole è bello, radioso, e splendendo simboleggia la tua importanza, o Altissimo, Sommo Signore.*

*Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai create, lucenti, preziose e belle.*

*Lodato sii, o mio Signore, per fratello vento, per l'aria, per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, rendo grazie per ogni tempo tramite il quale mantieni in vita le tue creature.*

*Che tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è tanto utile e umile, preziosa e pura.*

*Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, tramite il quale illumini la notte. Il fuoco è bello, giocondo, vigoroso e forte.*

*Lodato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci nutre e ci mantiene: produce frutti colorati, fiori ed erba.*

*Lodato sii, o mio Signore, per coloro che perdonano in nome del tuo amore e sopportano infermità e sofferenze.*

*Beati quelli che sopporteranno tutto questo con serenità, perché saranno ricompensati da te, o Altissimo.*

*Lodato sii mio Signore per la morte del corpo, dalla quale nessun essere umano può fuggire, guai a quelli che moriranno nel peccato mortale.*

*Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue volontà. La seconda morte, non farà loro alcun male.*

*Lodate e benedite il mio Signore, rendete grazie e servitelo con grande umiltà.*

# JACOPONE DA TODI 1230-1306

E' incerta la sua biografia, mista di elementi leggendari. Nato nel quarto decennio del sec. 13<sup>o</sup>, pare esercitasse la professione legale, e fosse amante dei piaceri mondani. La morte della moglie (secondo la leggenda, Vanna, figlia di Bernardino di Guidone dei conti di Coldimezzo), avvenuta durante una festa, per il crollo di una volta (1268), determinò l'improvvisa conversione del marito, che vestì l'abito dei terziari francescani, si diede per dieci anni alla penitenza, ed entrò infine nell'ordine dei frati minori(1278).

# LA LAUDA RELIGIOSA

- Jacopone è autore di circa 90 "laude" di argomento in vario modo religioso.
- La lauda è un componimento poetico di argomento religioso e di carattere popolare, proprio della letteratura italiana medievale.
- *Donna de Paradiso: È il più celebre testo di Jacopone, uno dei primi esempi di "lauda drammatica" in quanto propone un dialogo tra più personaggi sulla crocifissione di Cristo, al centro della quale vi è il dolore di Maria per il martirio del proprio figlio (gli altri interlocutori sono Gesù stesso, la folla degli ebrei e un fedele che descrive le fasi del supplizio, probabilmente l'apostolo Giovanni).*

# DONNA DE PARADISO

«Donna de Paradiso,  
lo tuo figliolo è preso  
lesù Cristo beato.

Accurre, donna e vide  
che la gente l'allide;  
credo che lo s'occide,  
tanto l'ò flagellato».

«Come essere porria,  
che non fece follia,  
Cristo, la spene mia,  
om l'avesse pigliato?».

«Madonna, ello è traduto,  
luda sì ll'à venduto;  
trenta denar' n'à auto,  
fatto n'à gran mercato».

*«Donna del cielo, tuo figlio, Gesù  
Cristo beato, è catturato.*

*Accorri, donna e vedi che la gente lo  
colpisce; credo che lo stiano  
uccidendo, tanto lo hanno  
flagellato.»*

*Maria: «E come potrebbe essere che  
abbiano catturato Cristo, la mia  
speranza, visto che non ha commesso  
peccato?»*

*Fedele: «Madonna, egli è stato  
tradito; Giuda l'ha venduto,  
avendone in cambio trenta denari; ne  
ha tratto un gran guadagno».*

# *Diglossia a base latina*

La diglossia è una specifica forma di bilinguismo in cui le due lingue disponibili sono in un rapporto gerarchico e complementare.

La diglossia interessa una data comunità linguistica nella sua interezza: tutti i parlanti, senza differenze di ceto, adoperano negli scambi linguistici quotidiani una lingua d'uso comune, mentre riservano agli usi 'alti', e principalmente allo scritto, una lingua di cultura dotata di una stabile norma grammaticale (Berruto 1995: 227-250).

# DIGLOSSIA LATINO-VOLGARE

Nell'Italia dei secoli VII e VIII, accanto a una forte stratificazione della società, riflessa sul piano linguistico dalla diglossia latino-volgare, esistevano altrettante forze che agivano nel senso della mobilità sociale e della promozione culturale.

La rivoluzione in atto nel mondo occidentale a partire dalla fine del VI secolo consiste proprio in un definitivo atto di rottura, anche sul piano grafico, con la precedente plurisecolare tradizione latina e con il passaggio dei volgari alla scrittura (Varvaro 1995a: 139).

# GRAMMATICA STORICA

PASSAGGIO DA LATINO AL VOLGARE ITALIANO

## FONETICA

IL SISTEMA VOCALICO

CADUTA DELLE CONSONANTI FINALI

PALATALIZZAZIONE DELLE VELARI

ASSIMILAZIONE REGRESSIVA

NESSI DI CONSONANTE+L

## MORFOSINTASSI

PERDITA DEL SISTEMA DEI CASI E LA NASCITA DELLE PREPOSIZIONI

INTRODUZIONE DELL'ARTICOLO

PERDITA DEL GENERE NEUTRO

PASSAGGIO DA SOV A SVO



# IL PASSAGGIO -FONETICA

- (a) già dal I secolo d.C. la *-m* finale era ammutolita, o perlomeno era soggetta a un'articolazione estremamente debole;
- (b) come appare da iscrizioni pompeiane, nel I secolo d.C. il gruppo consonantico *-ns-* fra vocali si era già ridotto a *-s-* (*mensem* > *mese*), perlomeno nella pronuncia meno controllata;
- (c) a partire dal II secolo, a Roma, nell'Italia centro-meridionale e in Africa si confondono nei testi scritti le grafie *di* + vocale, *i* + vocale e *ge*, *gi* (si trova, per es.: *aiutor* per *adiutor*, *zaconus* per *diaconus*, *genuarìa* per *ianuarìa*, ecc.), sintomo della confluenza dei suoni corrispondenti (si pronunciano allo stesso modo *giorno* < *diurnum*, *già* < *iam*, *gente* < *gentem*);
- (d) a partire dal II-III secolo fanno la loro comparsa le consonanti affricate prodotte dall'azione di una /j/: *faccia* < \**faciam* (< \**facia* per *facies*) o *piazza* < *plateam*;
- (e) la confusione fra *b* e *v* è databile al III secolo, ma già dal I secolo a Pompei si trovano grafie come *bixit* per *vixit* «visse» e *serbus* per *servus* «servo»;
- (f) tra il IV e il V secolo scompare progressivamente la distinzione tra vocali lunghe e brevi, cui si sostituiscono differenze nel grado di apertura delle vocali, come per es. *venti* < *ventos* e *venti* < *vi(gi)nti*;
- (g) datano al V secolo i primi esempi sicuri di sonorizzazione delle consonanti occlusive sorde fra vocali (*spatam* > *spada*, *ripam* > *riva*; sonorizzazione);
- (h) alla fine del V secolo si fa risalire il passaggio dalla pronuncia velare a quella palatale della consonante [k] davanti a *e*, *i* (*centum* /'kɛntum/ > *cento* /'tʃɛnto/).

# LINGUA SCRITTA

Il latino scritto nei secoli VII e VIII riflette generalmente, anche nella grafia, i cambiamenti in atto nel parlato e la pressione delle lingue d'uso quotidiano.

I testi scritti testimoniano con le loro frequenti deviazioni dalla norma la perdita di cognizioni che, ancora nei secoli II o III, costituivano il normale bagaglio linguistico di un qualsiasi parlante medio latino.

# MORFOSINTASSI

Le funzioni morfosintattiche assolute dai CASI sono trasferite o alla posizione delle diverse componenti nella frase, con la conseguenza che nei volgari parlati la posizione di un elemento nella frase cominciò a indicarne anche la funzione, oppure alle PREPOSIZIONI che, già presenti in latino, cominciarono ad assolvere alla funzione fondamentale di distinguere i diversi complementi (quindi, per es., non più *dicere alicui* «dire a qualcuno» ma \**dicere ad aliquem*, con *ad* e l'accusativo invece che col dativo).